



TORINO Dal 10 al 14 maggio per sfidare Milano (e i debiti)

Libri, cinema, youtuber: la scommessa del Salone

» FRANCESCO MUSOLINO

rendete carta e penna, fate spazio sul vostro organizer o più semplicemente, allenare la memoria. Incalzato dalle numerose iniziative editoriali meneghine (forse fin troppe?) e preannunciato da una martellante campagna social, l'edizione XXXI del Salone internazionale del libro di Torino, guidato dal premio Strega Nicola Lagioia, è alle porte e gli eventi da tenere d'occhio al Lingotto sono numerosi. Per comodità ragioniamo per aree di interesse, partendo con gli autori internazionali ovvero i nomi certamente più attesi: apre le danze giovedì 10 maggio (h11, sala Gialla) lo scrittore spagnolo **Javier Cercas** con la *lectio magistralis* intitolata "E pluribus unum: l'Europa e l'eroismo della ragione".

AMATISSIMA dal pubblico, l'autrice spagnola **Alicia Giménez-Bartlett** incontrerà i lettori venerdì 11 maggio (h16); invece **Eduard Limonov**, figura controversa che ha ispirato l'omonimo romanzo di Carrère, sarà di scena sabato 12 (h12). Lo stesso giorno **Javier Marías** presenterà *Berta Isla* (Einaudi) dialogando con Ernesto Franco (sabato 12, h16). Una provocatoria riflessione sul '68 sarà il cuore dell'incontro di **Edgar Morin** domenica 13 (h11), seguito da **Jeremy Rifkin** ovvero il teorico dell'economia a costo marginale zero quale alternativa alla fine del capitalismo (h14.30, sala azzurra) e ci sarà spazio al dibattito civile con "Dopo, durante e oltre il #MeToo", una tavola rotonda al femminile cui prenderà parte **Alice Sebold** (domenica 13, h12). Infine, domenica (h16) l'autrice francese **Maylis De Kerangal** incontrerà il pubblico, mentre alle 17 - in sala Azzurra - il premio Nobel del



2009, **Herta Müller**, ritirerà il Premio letterario internazionale Mondello e, a seguire, **Almudena Grandes** presenterà *I pazienti del dottor García* (Guanda) alle 17.30 in sala azzurra. Chiuderà le danze internazionali **Andrew Sean Greer**, il fresco premio Pulitzer con *Less* (La Nave di Teseo), lunedì 14 alle 12.30 presso l'Arena Bookstock. L'edizione XXXI del Salone aprirà al discorso su cinema e serialità con una serie di incontri pensati per gli amanti delle imma-

gini: venerdì 11 (h17), **Niccolò Ammaniti** racconterà il backstage della serie-tv *Il Miracolo* (dall'8/5 su Sky Atlantic); **Roberto Saviano** farà il punto sui suoi numerosi progetti

Obiettivo: sopravvivenza il 2017 si è chiuso con 165 mila visitatori *Arns*

Internazionale Numerosi gli appuntamenti con gli scrittori di successo: dal Nobel Herta Müller al neo Pulitzer Andrew Sean Greer. Ma per i giovani c'è anche Ghemon

sul piccolo schermo (sabato 12, h17) e poco prima - h15.30, sala Gialla - **Bernardo Bertolucci** si racconterà a **Luca Guadagnino**, dandovi un'attesa incontro fra due anime del cinema italiano. Un'altra ventata internazionale giungerà con i cinque finalisti del Premio Strega Europeo 2018 - **Fernando Aramburu**, **Patricia** (Guanda), **Olivier Guez**, *La scomparsa di Josef Mengele* (Neri Pozza), **Lisa McInerney**, *Peccati gloriosi* (Bompiani), **Audur Ava Ólafsdóttir**,

Hotel Silence (Einaudi) e **Lize Spit**, *Si scioglie* (E/O) - saranno protagonisti domenica alle 18.30 in sala azzurra. Curiosità per due incroci dentro e fuori le pagine: il cantante **Manuel Agnelli** dialogherà con il premio Strega **Paolo Giordano** - sabato h18.30 - e domenica (h16.30) **Maxime Durand**, lo storico francese che ha fornito le proprie conoscenze per la realizzazione del videogioco *Assassin's Creed* incontrerà **Christian Greco**, il direttore del Museo Egizio, (reso celebre dallo scontro pubblico con Giorgia Meloni).

LAGIOIA SCOMMETTE forte su alcune voci, fra cui il bestiario sentimentale di **Guadalupe Nettel** (sabato, h15), il transalpino **Tristan Garcia**, autore di *7* (NN Editore) in programma domenica 13 (h15.30) in collaborazione con Institut Français Italia e la sudaficana **Yewande Omotoso**, autrice de *La signora della porta accanto* per **66THAND2ND**, in programma giovedì 10 maggio, (h16.30). E infine, in un'ottica di apertura ai nuovi lettori e rinnovamento del linguaggio, spazio anche ai rapper-scrittori **Ghemon** (venerdì 11 maggio) e **Gué Pequeno** (domenica 13) e ovviamente non potevano mancare gli youtuber, ormai dominatori delle classifiche editoriali: **Sofia Viscardi** e **Favij** (giovedì, h16 e 17.30) e **Iris Ferrari**, che chiuderà le danze, lunedì 14 alle 18 all'Arena Bookstock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO A un mese dalla sua scomparsa, cosa rimane della famiglia di talenti napoletani eredi di Eduardo Scarpetta?

Luigi De Filippo, figlio del genio finito con l'essere solo un simpaticone

» PAOLO ISOTTA

Un mese fa è morto Luigi De Filippo. Due anni e mezzo dopo suo cugino Luca. E tredici anni e mezzo dopo un altro cugino, Mario Scarpetta (1953-2004), scomparso prematuramente, dei tre il maggiore talento teatrale della famiglia.

DE FILIPPO erano figli di Eduardo Scarpetta. Dal padre avevano ereditato i tratti, la voce, la potente natura. I vecchi napoletani considerano il loro momento d'oro quello nel quale recitarono insieme. Durò fino al 1944. Scarpetta, ch'è stato anche e soprattutto sommo commediografo, aveva fatto fortuna. La sua villa di villeggiatura era al Vomero, finitima di quella Floridiana che Ferdinando IV, divenuto I, aveva eretta per la moglie morganatica, la duchessa di Floridia. La commedia che gli aveva apportato maggiori proventi è *La santarella*, e la villa si chiama così: in caratteri gotico-liberty egli vi appose l'epigrafe: *Qui rido io*.

In città abitava nella moderna Chiaja. Non distante, il teatro Kursaal, oggi cinema Filangieri. Lì negli anni Trenta si producevano i De Filippo, Eduardo, Peppino e Titina. Lì avvenne la "prima" del capolavoro di Eduardo, *Natale in casa Cuoppello*, concepito per la triade. L'altro capolavoro di Eduardo è *Sik Sik artefice magico*, pure scritto per la triade. Dopo, la sua produzione filosofeggia e pirandelleggia (un Pirandello dei miserrimi) e perde l'impulso originario. Luca venne messo a recitare sin da ragazzino. Bravo ma volenteroso. Era schiacciato dalla figura paterna. Il talento di attore di Eduardo si può apprezzare assai più quando interpreta Scarpetta: nel suo teatro è manierista di sé medesimo, indulge in pause eccessive, in eccessivi effetti.

Luigi era figlio di Peppino. Titina era un genio; Peppino era il genio della famiglia. È il



Le due generazioni Luigi De Filippo con il padre Peppino *Arns*

solo attore mai vissuto che, recitando con Totò, sia alla stessa sua altezza e, con lui, con-protagonista. E si che il Principe aveva avuto dei mamasantissima come Nino Taranto, Ugo D'Alesio. Ma Peppino ha una così

forte e autonoma personalità da ergersi al suo fianco. Quando vediamo la Dettatura *Della Lettera in Totò*, *Peppino e 'amalafemmena* (e anche l'altra, meno nota, in *Totò, Peppino e i fuorilegge*), da questa lotta di titani siamo schiacciati; e grati per una gioia che ci dà forza a meglio sopportare la vita. Peppino era così grande che non solo lo era quando recitava nel suo teatro (come Autore gli dobbiamo titoli ragguardevolissimi), ma anche in *Painter* (da lui surrealisticamente stravolto), in *Molière*: fedelissimo con una lieve tinta napoletana, ha fatto un sommo *Malato immaginario*, un sommo *Avaro*. Se guardiamo chi recitava nella sua compagnia, da Dolores Palumbo e Angela Luce e Adele Moretti a Franco Scandurra, Gianni Agus, Gigi Reder, Pietro Carloni, Mario Castellani, ci pare di trovarci di fronte a un *Paradiso Perduto*.

Luigi aveva le fattezze del padre, la voce del padre. La somiglianza era impressionante. All'origine, aveva immense qualità. Era superiore a Luca. In certe vecchie registrazioni lo dimostra. Forse aveva perduto fiducia nel pubblico, forse soffriva per la sopravvalutazione di Eduardo rispetto al padre. Incominciò a fare il facile e il sentimentale.

ADATTÒ IN SENSO ottimistico un testo solo in apparenza comico e in realtà terribile, del padre, *L'ospite gradito*. Fini coll'essere solo un simpaticone. Tanto talento per nulla. Vincenzo era il fratello sfortunato ma pur egli talentuoso di Scarpetta. Era il nonno di Mario. Avrebbe dovuto vivere lui per mostrare la forza del sangue. Guardate le sue registrazioni su *internet*. Gli dèi decisero diversamente.

www.paoloisotta.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronti tra titani il padre è stato il solo attore mai visto che, recitando con Totò, ne sia stato alla stessa altezza